

Panel: Ildegarda di Bingen
Emanuela Chiang

Sono molto onorata di poter essere qui a dare una testimonianza sull'attualità di Santa Ildegarda di Bingen, ben consapevole che sarà molto difficile racchiudere la sua grandezza in poche parole.

Ho avuto l'opportunità di iniziare a conoscere S. Ildegarda nel momento in cui ho cominciato ad interessarmi all'Ecologia Integrata e alla Laudato Si' di Papa Francesco. In più di un'occasione, infatti, ho trovato riferimenti a Ildegarda e ho iniziato a interessarmi alla sua figura.

Ho scoperto una donna eccezionale, che ancora prima di S. Francesco, aveva manifestato un rapporto speciale con la Creazione e con la natura, che derivava dal suo rapporto speciale con Dio.

Ildegarda era una mistica, una donna colta, di una intelligenza e di una sensibilità fuori dal comune, che ha saputo cogliere aspetti dell'animo umano e della psiche molti secoli prima dei grandi studiosi moderni, elaborando tesi e teorie che ancora oggi hanno un valore riconosciuto. E così la sua conoscenza del Cosmo, da cui derivano anche i suoi preziosi consigli riguardo al rapporto da tenere con gli elementi e le sostanze presenti in natura, a partire da ciò che il mondo vegetale e animale ci offre.

Ciò che mi colpisce è il fatto che Ildegarda, nel suo essere donna dell'XI secolo, abbia saputo portare avanti le sue scelte e le sue idee in un modo impensabile per quell'epoca e ha saputo affermarsi come donna, come monaca e come studiosa: una figura femminile straordinaria per la sua epoca.

In lei tutto è connesso, come nel messaggio della Laudato Si' che Papa Francesco non manca di ripeterci, e ogni essere ha la sua ragione di vita: tutto è ordinato, in equilibrio e in armonia, secondo l'ordine dato dalla creazione: ogni essere è pensato e voluto da Dio ed ha una precisa dimensione e collocazione e possiede delle specificità inconfondibili.

Il suo rapporto con la creazione è meno conosciuto e popolare rispetto a quello di San Francesco, che ha avuto una diffusione maggiore, ma ciò non toglie che - nell'intento di recuperare la nostra relazione con il creato - così come ci invita a fare il Papa nell'Enciclica Laudato Si' - anche S. Ildegarda costituisce un importante riferimento. Non smise mai, infatti, di guardare alle leggi che governano il creato e alla natura nella sua complessità e integralità per rintracciarvi la mano di Dio Creatore e riproporla agli altri nelle sue opere. Scrisse, infatti di teologia, filosofia, agiografia, botanica, medicina, cosmologia. Tra le sue doti, anche quella di conoscere a fondo la natura, le proprietà delle erbe e dei minerali, utili a guarire mali di ogni genere, e a migliorare la salute umana.

Nella mia esperienza personale, lei rappresenta

- un esempio, per la sua tenacia e la sua fermezza,
- una fonte di ispirazione, per il rapporto con la creazione e
- un modello, per il suo rapporto con Dio.

Oggi, con questa breve testimonianza, tenterò di mettere in luce alcuni collegamenti dell'opera di Ildegarda con il messaggio della Laudato Si' e dell'ecologia integrale di Papa Francesco. Trovo, infatti, grande corrispondenza tra la visione integrale di S. Ildegarda e il "tutto è connesso" di Papa Francesco.

Non solo la connessione tra vari ambiti della nostra vita e del mondo che ci circonda, ma soprattutto la connessione prima con noi stessi, poi di noi stessi con il creato, con gli altri e con Dio.

Ildegarda era una profonda conoscitrice dell'essere umano: attraverso le sue visioni è riuscita a delineare i principali "Enneatipi" che rappresentano le principali tipologie di carattere che un essere umano può avere. Il suo enneagramma ancora oggi è utilizzato in ambito psicologico.

"La vera conoscenza di sé, invece, la raggiungiamo quando mettiamo in ordine la nostra anima. Per fare ordine bisogna separare e distinguere le varie attività, i vari pensieri e i sentimenti che abitano la nostra anima e questo è dono della scienza dell'anima e del discernimento degli spiriti. Discernere è conoscere,

decidere, scegliere e agire con verità e con amore, sapendo che Dio si fa trovare da chi lo cerca con cuore puro. [...]

Il mondo in sé non è né cattivo né buono. È il cuore dell'uomo, corrotto dal peccato, che ha deformato il senso vero, profondo e sublime della creazione. Perdendo il legame con Dio tutta la creazione viene coinvolta nel baratro della caduta, ma in Cristo possiamo vincere il mondo.

Conosceva però anche molto bene il Creato, il Cosmo: le infinite proprietà degli elementi presenti in natura: una conoscenza scientifica di un livello elevatissimo, impensabile per il suo tempo. E li connetteva con il comportamento umano.

Nel "Libro delle opere divine" Ildegarda, scriveva: *"L'uomo compie tutte le sue opere buone o cattive, con l'uso dei quattro elementi, alla maniera dei quattro venti, che si muovono come forze vitali nelle zone vitali dell'aria. Ai quattro venti principali corrispondono le quattro energie all'interno dell'uomo: pensiero, parola, intenzione e pianto"*.

Ma conosceva anche molto bene Cristo, perno attorno a cui tutto ruota, e da cui non si può prescindere:

"Una conoscenza umana che non è capace di andare dalla periferia del cosmo, che è la superficie del creato, al centro di esso, che è Cristo, è una conoscenza che schiavizza e conduce alla perdizione." (M. Stanzone A.T. Giraldo, *Ildegarda di Bingen e l'enneagramma*, Ed. Gribaudo)

Tutto ciò si sposa molto bene con il messaggio della Laudato Si': il Papa, infatti, ci insegna che un rapporto "ecologico" con il creato non può prescindere dalla pace con sé stessi, da una conversione interiore che affonda le sue radici in una profonda conoscenza di sé:

- LS 117: Tutto è connesso. Invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura.
- LS 118. Non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia.
- LS 119: Non possiamo illuderci di risanare la nostra relazione con la natura e l'ambiente senza risanare tutte le relazioni umane fondamentali.

E ancora

- LS 225: La pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita.
- LS 92: Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo».

È evidente come quanto intuito da Ildegarda nell'XI secolo sia ancora molto attuale oggi. Le intuizioni di Santa Ildegarda sull'importanza di conoscere il mondo, conoscere noi stessi e conoscere Dio come un unicum sono ancora molto attuali dopo circa mille anni. E l'attualità di questo messaggio è straordinaria: l'evoluzione della crisi ambientale in cui si trova il nostro pianeta oggi dipende dalle scelte che ognuno di noi fa e ai comportamenti che ogni giorno decidiamo di attuare; ma questi dipendono fortemente dalla nostra capacità di gestire i desideri e i bisogni, di comprendere cosa è veramente necessario e cosa non lo è. E questo è il frutto di un equilibrio e di una pace interiore senza i quali sarà difficile porre in essere scelte giuste.

Per Vorrei concludere, ora, con una frase di un libro molto recente, che richiama molto quanto detto finora, e che attualizza ancora di più il pensiero di S. Ildegarda e di Papa Francesco. Il libro si intitola "È ora di trovare pace. Diario di ecologia mentale" di Federico Tartaglia (Ed. Ancora, 2021):

“La felicità personale coincide con quella del mondo. Ovvero, l'inquinamento causa infelicità ed è causato dalla infelicità. Nel momento in cui si scopre la felicità interiore, si smette di tormentare l'ambiente con le proprie incessanti richieste e i bisogni artificiali che costruiamo, e permettiamo anche all'ambiente di essere felice.”

ABSTRACT

Oggi, con questa breve testimonianza, tenterò di mettere in luce alcuni collegamenti dell'opera di Ildegarda con il messaggio della Laudato Si' e dell'ecologia integrale di Papa Francesco. Trovo, infatti, grande corrispondenza tra la visione integrale di S. Ildegarda e il “tutto è connesso” di Papa Francesco.

Non solo la connessione tra vari ambiti della nostra vita e del mondo che ci circonda, ma soprattutto la connessione prima con noi stessi, poi di noi stessi con il creato, con gli altri e con Dio.

Ildegarda era una profonda conoscitrice dell'essere umano: attraverso le sue visioni è riuscita a delineare i principali “Enneatipi” che rappresentano le principali tipologie di carattere che un essere umano può avere. Il suo enneagramma ancora oggi è utilizzato in ambito psicologico.

Conosceva però anche molto bene il Creato, il Cosmo: le infinite proprietà degli elementi presenti in natura: una conoscenza scientifica di un livello elevatissimo, impensabile per il suo tempo. E li connetteva con il comportamento umano.

Ma conosceva anche molto bene Cristo, perno attorno a cui tutto ruota, e da cui non si può prescindere

Tutto ciò si sposa molto bene con il messaggio della Laudato Si': il Papa, infatti, ci insegna che un rapporto “ecologico” con il creato non può prescindere dalla pace con sé stessi, da una conversione interiore che affonda le sue radici in una profonda conoscenza di sé.

È evidente come quanto intuito da Ildegarda nell'XI secolo sia ancora molto attuale oggi. Le intuizioni di Santa Ildegarda sull'importanza di conoscere il mondo, conoscere noi stessi e conoscere Dio come un unicum sono ancora molto attuali dopo circa mille anni. E l'attualità di questo messaggio è straordinaria: l'evoluzione della crisi ambientale in cui si trova il nostro pianeta oggi dipende dalle scelte che ognuno di noi fa e ai comportamenti che ogni giorno decidiamo di attuare; ma questi dipendono fortemente dalla nostra capacità di gestire i desideri e i bisogni, di comprendere cosa è veramente necessario e cosa non lo è. E questo è il frutto di un equilibrio e di una pace interiore senza i quali sarà difficile porre in essere scelte giuste.